

DICHIARAZIONE

Accogliamo con profonda preoccupazione la riforma costituzionale della giustizia in Italia, recentemente approvata dal Parlamento su iniziativa dell’attuale governo. Queste riforme, indicate come “separazione delle carriere”, introducono cambiamenti sistemici che indeboliscono le garanzie esistenti per l’indipendenza della magistratura e del pubblico ministero.

Esprimiamo il nostro pieno sostegno alla posizione di MEDEL, che sottolinea che:

- l’abolizione del principio di unità della magistratura apre la strada a interferenze del potere esecutivo nell’attività del pubblico ministero;
- l’indebolimento del Consiglio Superiore della Magistratura, la limitazione delle sue prerogative e l’introduzione dell’ estrazione a sorte come metodo di nomina dei suoi membri comportano la perdita di rappresentatività e legittimità di questo organo;
- il trasferimento delle competenze disciplinari a un nuovo Alto Tribunale Disciplinare – un’autorità priva di qualsiasi meccanismo indipendente di controllo – crea un reale rischio che i procedimenti disciplinari possano diventare strumenti di pressione nei confronti di giudici e pubblici ministeri.

Modifiche così profonde della struttura istituzionale della giustizia non sono accompagnate da garanzie equivalenti per lo Stato di diritto. Di fatto, esse creano spazi per l’ingerenza politica, indeboliscono i meccanismi di equilibrio tra i poteri e minano la fiducia nell’indipendenza della magistratura.

L’esperienza recente all’interno dell’Unione Europea mostra chiaramente che l’erosione dello Stato di diritto spesso inizia con riforme che riguardano i consigli della magistratura e le procure, e che le misure disciplinari diventano strumenti per mettere a tacere o eliminare giudici e pubblici ministeri indipendenti. Ciò è dimostrato da numerose sentenze dei tribunali europei e dalle osservazioni dell’ENCJ.

In questo contesto, la difesa dell’indipendenza della magistratura non è un interesse corporativo, ma un pilastro della democrazia, dello Stato di diritto e della tutela dei diritti dei cittadini. Le autorità pubbliche – comprese quelle italiane – dovrebbero rafforzare i sistemi di controllo e di equilibrio, non indebolirli.

Esprimiamo solidarietà ai giudici e ai pubblici ministeri italiani e all’Associazione Nazionale Magistrati, che – nonostante pressioni e difficoltà – continuano a difendere i principi sanciti dalla Costituzione e a tutelare l’indipendenza della magistratura.

Invitiamo a riconsiderare le misure legislative adottate e ad avviare un ampio dialogo con la magistratura, le organizzazioni europee e gli esperti di diritto costituzionale, al fine di rafforzare lo Stato di diritto e la responsabilità della giustizia, invece di indebolirne le fondamenta.

Procuratori associati alla Lex Super Omnia Prosecutor Association

